

## Strategie e scelte di investimenti *Green* per lo sviluppo regionale Por Fesr 2014-2020

### Focus Group di confronto intersettoriale

Bologna | 22.10.2013



## Report

## Contesto

La Regione Emilia-Romagna ha dato avvio ad un percorso di consultazione intersettoriale per condividere le linee dei futuri Programmi operativi sui fondi Fesr e Fse - Obiettivo crescita e occupazione. L'Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020 su diversi assi-obiettivi strategici di lavoro.

Tra i diversi assi, uno riguarda l'ambito *Green Economy e Sostenibilità Energetica*, tra i pilastri della nuova politica industriale a livello regionale, nazionale ed europeo.

Il percorso di consultazione, da settembre a novembre 2013, è articolato in vari eventi di confronto pubblico dal vivo (off-line) e via Web (on-line).

Tramite la piattaforma regionale lo Partecipo+ sono attive diverse *piazze virtuali di discussione* sulle tematiche Green cruciali della futura programmazione, con questionari e sondaggi on-line.

Tra gli eventi di consultazione dal vivo sull'Asse *Green Economy e Sostenibilità Energetica*, stati previsti diverse modalità di informazione e consultazione multi-stakeholder con vari strumenti:

- un *Forum* informativo iniziale dal titolo "Un 'Green Deal' per rilanciare l'Emilia-Romagna", per fare il punto con i rappresentanti comunitari, nazionali e regionali, svolto il 17 settembre presso la Regione.
- un *Focus Group* di approfondimento tecnico, con un campione di soggetti rappresentativi di varie filiere e settori ( Enti pubblici, associazioni imprenditoriali, Agenzie di Sviluppo Locale, Centri Servizi, Enti di controllo a ascolto di vari referenti del mondo istituzionale, imprenditoriale e associativo della Regione, svoltosi il 22 ottobre 2013 presso la sede regionale a Bologna.
- un *World Cafè* di confronto pubblico e di raccolta di proposte di miglioramento, come momento più informale di "discussione circolare" su più temi *green*, rivolto ad una platea più ampia di interlocutori, nell'ambito della Fiera *Ecomondo* di Rimini, previsto per il giorno 8 novembre 2013.

## 2. Metodologia di Lavoro

Il Focus Group del 22 ottobre, svoltosi in 2 ore nel tardo pomeriggio, ha avuto i seguenti obiettivi:

- Consultare stakeholder di riferimento di vari settori e con varie competenze, di supporto al nuovo POR-FESR sull'Asse Green Economy e Sostenibilità Energetica
- Favorire il confronto-dialogo su alcuni temi per investimenti di Green Economy con fondi POR-FESR
- Stimolare nuove idee di lavoro e priorità di intervento di settore

La discussione si è articolata sulle 4 seguenti domande di confronto.

1. Dato il contesto le iniziative esistenti pro-green economy, in quali settori industriali dovrebbero essere convogliate le priorità di investimento green nell'ambito dello sviluppo regionale?
2. Sull'obiettivo di promuovere energie alternative ed efficientamento energetico, dove sono necessari rafforzamenti e scelte, e perché?
3. Sul fronte ricerca per la green economy, quali settori chiave favorire tra i tanti potenziali? Dovendo scegliere se privilegiare investimenti tra innovazione di prodotto e di processo green, quali sono le vostre priorità?
4. Sul fronte premialità per investimenti green da parte delle imprese, quali strumenti privilegiare?

Il documento che segue descrive gli interventi emersi dei partecipanti.

## 3. Partecipanti

Sono stati invitati rappresentanti di grandi imprese, associazioni di PMI, Università, associazioni ambientaliste di scala regionale, reti di enti pubblici dedicati alla sostenibilità, associazioni filiera agro-alimentare, Agenzia di sviluppo/incubatori d'impresa.

Partecipanti al focus group:

Gian Luca Rusconi	Area Relazioni Istituzionali e Lobby - Confindustria Emilia Romagna
Sarah Magrini	Coldiretti Emilia Romagna
Emanuele Burgin	Past President Coordinamento Italiano Agende 21 Locali - UPI - Assessore Ambiente Provincia di Bologna
Stefano Tibaldi	Direttore ARPA Emilia Romagna
Andrea Contri	Confindustria Ceramica
Giorgio Falanelli	Reti Verdi CNA Modena
Marco Ottolenghi	Ervet Osservatorio Green Economy Emilia-Romagna
Luca Bartoletti	CISE CCIAA Forlì-Cesena

#### 4. Risultati del confronto

Nel presente rapporto sono state riassunte in due gruppi principali di risposte:

Domande di lavoro 1° parte

*1. Dato il contesto le iniziative esistenti pro-green economy, in quali settori industriali dovrebbero essere convogliate le priorità di investimento green nell'ambito dello sviluppo regionale?*

*2. Sull'obiettivo di promuovere energie alternative ed efficientamento energetico, dove sono necessari rafforzamenti e scelte, e perché?*

#### **Gianluca Rusconi - Confindustria Emilia Romagna**

Rispetto alle priorità di investimento, come sistema industriale regionale, abbiamo la necessità di ridurre i costi energetici per molti settori che risultano particolarmente "energivori", dal momento che il costo dell'energia rappresenta un costo di produzione molto elevato e diminuisce la competitività delle imprese italiane.

Vogliamo portarle ad una progressiva transizione verso le energie rinnovabili, anche se oggettivamente diventa difficile alimentare tutta la produzione di una cartiera, di una ceramica o di una vetreria con pannelli solari o altri impianti rinnovabili.

Bisogna concentrarsi quindi su interventi di efficientamento energetico sul fronte manifatturiero in generale, sui trasporti e l'agricoltura, in modo da ridurre i costi di produzione come conseguenza della riduzione dei consumi complessivi.

Riguardo alle rinnovabili: come si fa a parlare di rinnovabili quando la regione ha fatto la scelta di chiudere completamente la porta a livello normativo? E' molto difficile ora investire in fonti rinnovabili.

Rispetto alle potenziali azioni e strumenti di supporto a politiche Green presentate dalla Regione E-R, siamo molto scettici per quanto riguarda l'eventuale continuazione sul fronte Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). Le esperienze di APEA finora in corso sono state a nostro avviso insoddisfacenti sebbene dal punto di vista teorico possono essere condivise.

A fronte di molte risorse spese investite e grande impegno profuso da soggetti privati e pubblici per realizzare la sperimentazione in varie aree, sono quasi nulli i risultati ottenuti in termini reali, nonostante siano trascorsi più di 20 anni dalle prime sperimentazioni. In questo senso esse non rappresentano più una priorità per noi, nella misura in cui il quadro normativo rimanga quello attuale.

Se le risorse a disposizione della Regione sono poche, meglio non sprecarle in tali progetti farraginosi. Per inciso, il problema era ed è che le condizioni di ingresso e permanenza nelle aree e costruzione dei partenariati pubblico-privati erano inaffrontabili in termini di costi e burocrazia.

#### **Marco Ottolenghi - ERVET**

Come scelte di investimenti, bisogna puntare su settori tradizionalmente forti in regione. In particolare l'agro-industriale, ma anche la metalmeccanica avanzata, che può fornire supporto alla mobilità elettrica.

Occorre puntare altresì su strumenti in grado di dare sufficienti risposte alle previsioni della la nuova direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica entrata in vigore il 4 dicembre 2012, prevede che le grandi imprese si sottopongano ad un audit energetico da ripetersi almeno ogni 4 anni e che siano definiti provvedimenti

che incoraggino le PMI e gli enti locali a sottoporsi ad audit energetici. Le imprese che attuano un Sistema di Gestione dell'Energia conforme alla norma UNI EN ISO 50001 e certificato, sono esentate dall'obbligo di sottoporsi ad audit energetici. La stessa direttiva precisa che gli audit devono essere effettuati da esperti qualificati. Tali prescrizioni si aggiungono a quanto già definito dalla norma UNI CEI 11352 dove si stabilisce che le capacità di una ESCO devono includere la presenza di procedure per l'applicazione presso i clienti di un Sistema di Gestione dell'Energia conforme ai requisiti della norma ISO 50001 e dalla norma UNI CEI 11339, dove si stabilisce che le competenze di un EGE debbano includere la capacità di attuare Sistemi di Gestione dell'Energia conformi alla norma ISO 50001 e le relative tecniche di auditing.

Inoltre Il recentissimo DM 28-12-2012 inerente al potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi introduce per tutti i soggetti giuridici privati e pubblici la possibilità di accedere al mercato dei Titoli di Efficienza energetica (TEE) purchè si siano dotati di un SGE conforme alla norma ISO 50001.

C'è poi la filiera dell'edilizia e anche il tema della messa in sicurezza del territorio in area montana. Quindi è necessario investire sui settori tradizionalmente Green dell'Emilia, che esistono con grandi potenzialità, come emerge dalle diverse indagini svolte negli ultimi anni da Ervet.

Rispetto al tema delle APEA, è certamente vero che il sistema non ha funzionato come avrebbe dovuto; tuttavia il tema dei nuovi distretti industriali - *Cluster* in ottica green- sostenibile è centrale sia a livello regionale, nazionale e internazionale. Nonostante diversi limiti, l'Emilia-Romagna, si è fatta portatrice di questi temi a livello nazionale, e secondo noi va mantenuto l'interesse verso approcci tipo APEA.

Il tema dell'"accettabilità sociale" degli impianti di energie rinnovabili è assolutamente centrale ed esige un capitolo a parte su cui investire. Molto importanti infine sono l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e la riqualificazione urbana.

### **Sarah Magrini - Coldiretti**

Per quanto riguarda il settore agricolo, bisognerebbe fare un discorso a parte rispetto al resto del sistema industriale su questi temi, poichè percorre strade differenti; in questo senso mi è difficile rispondere alle domande ipotizzate.

La questione APEA è delicata e noi come Coldiretti condividiamo quanto affermato da Confindustria. Meglio quindi chiudere qui il sistema di incentivo a tali sperimentazioni e non dedicarvi ulteriori risorse preziose.

È ovvio che il nodo dei problemi è rappresentato da un aspetto gestionale più che di natura tecnica.

Gli interventi prioritari per il settore agricolo sono la questione energie rinnovabili e la messa in sicurezza del territorio.

Per il mondo agricolo è essenziale mantenere le aziende agricole vitali sul territorio perché creano occupazione, producono prodotti di qualità e presidiano il territorio. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, è andato molto bene il percorso di costruzione del PER, mentre con i provvedimenti normativi successivi invece sono state bloccate le rinnovabili nella nostra regione a causa del sistema "computo zero / saldo emissioni zero" riguardante le biomasse.

Potrebbe essere utile infine predisporre delle linee guida sul riutilizzo dei sottoprodotti agricoli di vario tipo, in modo da evitare che questi entrino nel ciclo dei rifiuti "ab origine", per poterli riutilizzare in agricoltura o in altre filiere industriali anche a fini energetici

### **Luca Bartoletti - CISE**

Per noi come agenzia di supporto alle imprese, la priorità è l'efficienza energetica del sistema industriale, ancor prima delle energie rinnovabili.

Occorre affrontare il tema dell'accettabilità sociale rispetto alla realizzazione di impianti ad energie rinnovabili, che trovano spesso forze contrarie sul territorio e conseguente allungamento dei tempi. In molti casi, come ad esempio nella costruzione di impianti per il trattamento di biomasse, non si riesce a procedere in Italia perché le comunità locali non sentono l'esigenza di smaltire questo rifiuto e valorizzarlo. In sintesi la comunità locale non accetta che la risposta allo smaltimento sia l'impianto.

A nostro parere però, quando un impianto è a fonti rinnovabili e risolve un problema, perciò non crea danni, si dovrebbero in un certo senso snellire vigorosamente gli iter legislativi necessari per realizzare questi interventi.

E' poi il territorio, in maniera ideale, che si deve fare promotore di questi progetti, e le associazioni imprenditoriali dovrebbero farsi "facilitatori" di questi processi che prevedono istanze dal basso-*bottom-up*.

Sono inoltre necessari pochi bandi pubblici ma chiari.

### **Giorgio Falanelli - CNA**

I settori su cui investire sono quelli in cui il nostro territorio è maggiormente vocato: quindi meccanica, ceramica, agroalimentare e anche biomedicale e moda, che dalle nostre parti rappresentano importanti comparti. Inoltre la necessità d'investire in questi ambiti è ancora maggiore in conseguenza della crisi e del fatto che respiriamo grazie all'export, per cui restare competitivi, anche intervenendo sui costi energetici, diventa una necessità sistemica.

Passando alla seconda questione, in questi anni due aspetti hanno reso difficoltoso un deciso percorso di sviluppo Green a livello regionale: la mancanza di un approccio corretto agli interventi e le difficoltà di tipo finanziario.

In sostanza data la necessità d'investire sempre meglio e con maggiore efficacia le risorse, bisogna favorire le diagnosi energetiche che attraverso una precisa e corretta analisi dello stato di fatto possono mettere in evidenza gli interventi con maggiori ritorni sia energetici sia economici.

A questo punto incentivare le Diagnosi, può aiutare ad affrontare anche la seconda criticità, ovvero la scarsità di credito circolante. Una possibile chiave per sbloccare investimenti finalizzati all'efficienza energetica consiste in proposte individuabili genericamente nella categoria del servizio energia. Più semplicemente si tratta di investimenti che vengono ammortizzati dai risparmi energetici conseguiti. È la logica dei servizi energetici, che ancora faticano a decollare nel nostro paese. I prodotti finanziari dovrebbero quindi essere adeguati a queste tipologie d'interventi, accompagnandone i tempi di rientro; è il caso del Fondo Energia che conferma qualche difficoltà in ragione della breve durata.

Come settori su cui investire, per quanto riguarda il mio punto di vista, che opero nel territorio modenese penso al settore meccanico e motoristico, alla ceramica, al settore agro-alimentare e biomedicale, visto anche il terremoto.

In questi anni, due cose soprattutto sono emerse dall'esperienza concreta e si devono dire rispetto a agli strumenti di analisi da un lato, e alla finanza dall'altro.

Ci sono poche risorse a disposizione e c'è un problema intrinseco al sistema bancario e alla possibilità di erogare crediti. Come spendere dunque le poche risorse a disposizione in modo efficiente sul fronte green ?

La diagnosi energetica è fondamentale prima di decidere gli investimenti da fare, specie nell'ambito delle ristrutturazioni edilizie: in casi di dispersione, l'analisi tecnica funziona.

E' fondamentale inoltre creare reti di imprese e partnership pubblico-private per ampliare la scala degli interventi e dei risultati.

È infine molto importante il supporto alle reti digitali per monitorare i consumi e avere chiari i risultati rispetto agli obiettivi green di partenza.

### **Stefano Tibaldi - ARPA Emilia Romagna**

La risposta alla difficoltà di investimento nelle rinnovabili e alla problematica della mancanza di una filiera del fotovoltaico in Italia, è il solare termico.

È stato dimenticato negli ultimi 10 anni, probabilmente perchè era meno affascinante e simbolico del fotovoltaico. Ha 2 vantaggi molto importanti: serve sia d'estate che d'inverno; in nazioni come Grecia e Spagna il solare termico è ovunque e non ha bisogno praticamente di tecnologia.

Non ci sono filiere nuove da costruire, anche perchè sull'elettromeccanico in Italia ci siamo e potrebbe essere un'opportunità di rilancio e prospettiva economica green per le PMI della regione.

Bisogna inoltre spostarsi dalle biomasse al biogas. Questo, se prodotto in loco utilizzando le migliori tecnologie, produce energia elettrica e azzerava l'emissione di odori. Accanto a questo sistema di impianti di piccola taglia diffusi sul territorio, bisogna creare poi una *smart grid* del metano.

Importante inoltre investire sulla sicurezza del territorio.

Per andare al di là dei fenomeni di conflittualità locale *Nimby* l'unico modo è il coinvolgimento delle comunità locali ex ante la presentazione dei progetti e la compensazione economica per interventi con impatti di vario tipo. Questo perchè in gran parte la gente ha paura che i propri immobili perdano valore.

### **Emanuele Burgin - Provincia di Bologna - UPI**

Non credo che dobbiamo lavorare solo sulla riduzione dei costi dei prodotti e dei processi. Se sul mercato italiano non si vende, è perché è crollato il potere d'acquisto delle famiglie. Lavorerei quindi piuttosto sulla capacità dei nostri interventi di creare ricchezza sul territorio e lavoro, per rivitalizzare il lato della domanda.

Al di là di questo, ci sono grossi margini di efficienza da colmare in tutti i settori, e in questi cercherei di migliorare i processi sul lato delle procedure e del management. Lì stanno i cosiddetti "colli di bottiglia" di molti progetti che si bloccano. Gli uffici della PA sono lenti perché la normativa è spesso difficile e confusa.

Per quanto riguarda l'accettazione sociale di impianti per le rinnovabili io lavorerei per studiare dove sono i punti nodali che bloccano le procedure e interverrei lì per chiudere i cicli con politiche integrate e coerenti.

In questo senso è centrale il tema del lavoro. Se la gente vede nei progetti e negli interventi sul territorio una fonte di lavoro, non si lamenta più e si alza la soglia di accettabilità.

Un altro strumento su cui lavorare è il Patto dei Sindaci promosso dall'UE. Utilizziamolo meglio, visto che è molto diffuso, come contenitore dove creare partnership pubblico private per facilitare l'accettazione sociale degli interventi sul territorio. Abbiamo grandi aree industriali dismesse con grandi superfici di tetti. Usiamoli per installare impianti fotovoltaici.

Ricordo che è fondamentale anche l'area strategica dell'adattamento al cambiamento climatico, che vuol dire opportunità per una migliore gestione dell'acqua, sicurezza del territorio, bio-gas, cambiamento della vocazione agricola, nuovi sistemi di irrigazione.

### **Andrea Contri - Confindustria Ceramica**

Anche noi rappresentiamo un settore molto importante dal punto di vista dei consumi energetici.

Noi sul prodotto non abbiamo problemi, dal momento che le aziende sono spronate dalla competizione sui mercati mondiali ad innovare costantemente.

Ne abbiamo invece nel processo, molto dispendioso dal punto di vista dei costi dell'energia: ma abbiamo trovato alcune soluzioni e ne cerchiamo di nuove come, ad es. l'utilizzo delle microonde in cottura e in essiccamento, interventi sul recupero dei cascami termici e nuovi sistemi di indurimento come prodotti cementizi o polimerici che permetterebbero di saltare il processo di cottura.

Anche l'utilizzo dell'aria di pre- cottura per abbassare la temperatura in cottura è un sistema che stiamo studiando.

Per noi andrebbe incentivata la richiesta e acquisto di prodotti Green da parte della Pubblica Amministrazione attraverso il Green Public Procurement (GPP) nelle costruzioni su scala regionale e a livello nazionale, con i Criteri Ambientali Minimi (CAM) del Ministero dell'Ambiente; il processo di approvazione a livello nazionale sta procedendo anche se lentamente.



## 2° parte

3. Sul fronte ricerca per la Green Economy, quali settori chiave favorire tra i tanti potenziali? Dovendo scegliere se privilegiare investimenti tra innovazione di prodotto e di processo Green, quali sono le vostre priorità?

4. Sul fronte premialità per investimenti Green da parte delle imprese, quali strumenti privilegiare?

### **Gianluca Rusconi - Confindustria Emilia Romagna**

Sul fronte della ricerca, concentrarsi sul prodotto è molto pericoloso. Perché la domanda interna è a zero e gli aiuti forniti dallo Stato con la nuova finanziaria sono praticamente nulli.

Vedo più immediato ed efficace un investimento sui processi tecnologici, dal momento che il mondo industriale è un pochino "arretrato" sul fronte dell'innovazione di processo, anche se non va mai bene generalizzare, bisogna valutare settore per settore: per esempio la ceramica è più interessata al prodotto per l'export.

Ma limitarsi al prodotto è poco. L'innovazione di processo può trascinare quella di prodotto e viceversa.

### **Marco Ottolenghi - ERVET**

L'innovazione di processo e prodotto va integrata. Quella di processo ha ricadute dirette sulla qualità del territorio.

Se bisogna effettuare delle scelte su quali settori innovare il processo e in quali il prodotto si dovrebbe fare in modo che quei settori che sono strutturalmente vocati su prodotti B2C (*Business to Consumer*) si dovrebbero concentrare sul prodotto, mentre settori B2B (*Business to Business*) sul processo.

Per quanto riguarda le premialità, penso che la riduzione dell'Irap connesso alla realizzazione di azioni Green potrebbero essere una proposta concreta, dal momento che funzionano in altri territori, ad.es in Toscana.

Altra azione premiante dovrebbe essere la facilità di accesso al credito per investimenti green.

E' inoltre necessario avviare un tavolo regionale serio sul tema delle semplificazioni, o meglio esigere risposte dai vari tavoli che sono già in funzione ma che non hanno prodotto risultati ancora sostanziali.

### **Sarah Magrini - Coldiretti**

Per quanto riguarda l'innovazione di prodotto, sono già stati fatti studi sugli impatti ambientali nel ciclo di vita (LCA Life Cycle Assessment) del processo di produzione del Parmigiano Reggiano in termini di filiera, ma sono pochi casi in cui è realmente applicabile da un lato per i costi e dall'altro perché un simile approccio non è utilizzabile per tutte le aziende agricole poiché la maggior parte concorre alla produzione di quel prodotto nella filiera.

Le imprese agricole si dovrebbero quindi focalizzare più sul processo che sull'innovazione di prodotto.

La nostra maggiore sfida sarà indubbiamente quella del cambiamento climatico. E non possiamo cambiare la vocazionalità dei territori rispetto alle nostre produzioni tipiche di qualità.

Quello che possiamo fare è migliorare l'efficienza dei processi di irrigazione, lavorare per creare piccoli invasi oppure riutilizzare le acque reflue che siano qualitativamente adatte all'uso che ne viene fatto.

La regione E-R, dal punto di vista dell'efficienza del sistema idrico agricolo, è molto preparata essendo una regione "ricevente" rispetto al Po poiché riceve poca acqua

dopo che tutte le altre Regioni del Bacino l'hanno utilizzata e ha già quindi messo in atto molte misure per aumentare l'efficienza idrica.

#### **Luca Bartoletti - CISE**

Sul fronte della ricerca e dell'innovazione, punterei prima sul processo. Il prodotto viene di conseguenza.

Un punto fondamentale è l'uso della LCA (Life Cycle Assessment - Analisi del Ciclo di Vita) per capire tecnicamente dove fare scelte strategiche Green: è utile che vengano sostenuti dalla Regione perchè per le aziende sono troppo dispendiosi da realizzare in house.

Un elemento chiave nelle politiche Green dovrebbe essere l'approccio "km0" nelle varie filiere, per razionalizzare consumi e valorizzare prodotti e servizi delle imprese locali della regione.

#### **Giorgio Falanelli - CNA**

Bisogna sviluppare la ricerca di prodotti più performanti che garantiscano elevati rendimenti energetici.

Sul fronte del comparto edilizio, è necessario una maggiore integrazione tra gli attori della filiera per garantire che le migliori tecnologie, in conseguenza del corretto processo di posa ed esecuzione confermino le performance energetiche.

Sul tema delle premialità, bisogna legare il tema dei contributi e degli incentivi ad una analisi e verifica tecnica completa rispetto a quanto è stato realizzato.

#### **Stefano Tibaldi - ARPA Emilia Romagna**

Bisogna sviluppare competenze per gestire meglio politiche e management ambientale in particolare nelle fasi di monitoraggio e valutazioni con dati quantitativi e qualitativi. Nonostante tutto, non c'è molta cultura del monitoraggio, e c'è molta sfiducia sui temi Green.

#### **Emanuele Burgin - Provincia di Bologna**

Processo e prodotto, sul fronte della ricerca e dell'innovazione, non sono distinguibili. Ma per rivitalizzare la domanda interna ed estera bisogna fare prodotti innovativi in grado di competere anche sui mercati internazionali.

Sul fronte gestionale Green, occorre infine adottare con convinzione approcci di Open Data rispetto all'accesso e utilizzo di informazioni e dati ambientali per i vari attori sociali ed economici.

#### **Andrea Contri - Confindustria Ceramica**

Come ricerca nelle aziende, è difficile farla come singole imprese perché con la crisi le imprese hanno ridotto nettamente il personale e quindi le risorse umane per fare innovazione interna sono scarse.

Sarebbe opportuno che la Regione mettesse a disposizione delle Borse di studio in Università per attirare ricercatori e risolvere problemi Green contingenti a supporto delle imprese regionali nelle varie filiere produttive.

Sul fronte delle energie rinnovabili, ci si è concentrati troppo su pannelli fotovoltaici, che hanno sviluppato filiere non italiane senza creare Pil sul territorio e valore aggiunto per la Regione. Bisogna concentrarsi su settori in grado appunto di sviluppare posti di lavoro a livello locale e creare ricchezza sul territorio.